

Protocollo n. 166/U-FP 2016

Roma, 4 Maggio 2016

Alle Segreterie Regionali e
Territoriali FP CGIL

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL
Corpo Forestale dello Stato

Oggetto: Assorbimento del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri

La questione in oggetto è, come noto, attualmente al vaglio del Consiglio di Stato, chiamato ad esprimere un parere in sede consultiva sullo schema di Decreto in attuazione dell'art. 8, comma 1, lett. A) della Legge 07.08.2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle Forze di Polizia.

Preliminarmente, pur continuando in ogni caso a tenere ben viva la speranza e la battaglia politico/sindacale in atto a tutti i livelli per la salvaguardia del Corpo Forestale dello Stato, al punto in cui si è giunti riteniamo doveroso confrontarci anche con la nefasta ipotesi di una sua soppressione. Cioè a dire, che anche ove l'attuale Governo decidesse di tornare sui propri passi, rinunciando al rocambolesco progetto dell'assorbimento del Corpo Forestale nell'Arma dei Carabinieri e alla sua militarizzazione coatta, come del resto tutti noi auspichiamo fortemente, è allo stato difficilmente ipotizzabile una marcia indietro che riporti alla conservazione del Corpo.

Potrebbe essere ipotizzabile, e a questo punto anche auspicabile, un diverso ragionamento che prevedesse almeno l'assorbimento del Corpo Forestale in altra Forza di Polizia ad ordinamento civile, quale la Polizia di Stato. In tale contesto, occorre comunque cominciare a ragionare sulle iniziative, anche legali e processuali, da mettere eventualmente in campo a tutela degli appartenenti al Corpo che non intendano soggiacere supinamente e passivamente alle stravaganti manovre del Governo. E' noto che la Funzione Pubblica CGIL tanto ha già fatto, e molto altro sta facendo per contrastare, il più efficacemente possibile, le scelte del Governo. Ma l'azione sindacale, permanentemente concentrata nel contrasto al transito nei Carabinieri, dovrà anche farsi promotrice delle iniziative giurisdizionali che andranno necessariamente messe in campo, onde evitare che – adottato eventualmente il Decreto Legislativo sulla base dello schema oggi all'esame del Consiglio di Stato – i provvedimenti attuativi e direttamente lesivi degli interessati, ove non tempestivamente impugnati nelle sedi giurisdizionali competenti, rendano vana ed inutile ogni futura contestazione.

Per tale ragione, atteso che occorre attendere l'adozione del parere del Consiglio di Stato sul Decreto Legislativo e seguire l'iter dello stesso di esame delle Camere, riteniamo utile ipotizzare sin d'ora l'epilogo più infausto della vicenda, e iniziare a predisporre le azioni giudiziarie esperibili, che consisteranno nell'impugnazione dei Decreti del Capo del Corpo e degli altri Decreti Ministeriali la cui adozione è prevista, allo stato attuale, nello schema di Decreto agli artt. 12 e seguenti. Tutti i Decreti che verranno adottati, permanendo il quadro voluto con quello schema di Decreto,

dovranno essere impugnati dinanzi al T.A.R. territorialmente competente, ed in quei ricorsi andranno sollevate le evidenti questioni di illegittimità costituzionale – ed eventualmente di contrasto con la normativa sovranazionale – che il disegno governativo pone. A tal fine, sarebbe necessario cominciare a raccogliere le generalità (nome, cognome, indirizzo di residenza, codice fiscale, recapiti telefonici ed indirizzi e mail), di coloro che intendano impugnare i Decreti ministeriali adottandi e che, in una parola, vogliano pervicacemente resistere all'Assorbimento nell'Arma dei Carabinieri. Adottato il Decreto Legislativo, i conformi Decreti del Capo del Corpo e gli altri Decreti di cui al citato art. 12, laddove sia la normativa delegata che i successivi provvedimenti attuativi siano nel senso attualmente solo in bozza, dovranno essere raccolte le procure speciali ad litem rilasciate da parte degli interessati alle azioni giudiziarie di contrasto.

Acquisite preliminarmente le generalità di coloro che intendano ricorrere, una volta adottati i Decreti del Capo del Corpo e gli altri Ministeriali, occorrerà prendere contatto diretto con gli interessati affinché sottoscrivano un modulo di adesione all'azione da intraprendere (con allegata la copia del documento di riconoscimento) e la procura legale all'avvocato a ciò designato. Rispettivamente entro i sessanta giorni decorrenti dall'adozione dei decreti ex art. 12 citato, dovranno essere notificati i ricorsi al T.A.R., che verranno iscritti a ruolo entro i 30 giorni successivi alla notificazione, come stabilito dalle norme che regolano il processo amministrativo. I ricorsi verranno corredati dalla domanda cautelare di sospensione dell'efficacia dei Decreti del Capo del Corpo e Ministeriali adottandi, al fine di tentare di ottenere una – comunque non facile – pronuncia di sospensione dell'efficacia dei provvedimenti, che ovviamente bloccherebbe le determinazioni del Governo e dei Ministri incaricati dell'adozione dei Decreti. Ovviamente, qui si è rappresentata l'ipotesi più negativa, che invero però corrisponde esattamente al disegno dell'attuale governo. E' chiaro che si tratta di soluzione sempre modificabile e rimodulabile in conformità dei successivi e attesi sviluppi.

A chiusura di queste prime indicazioni, evidenziamo la necessità che le azioni giudiziarie vengano condotte da parte di legali competenti in materia, abilitati al patrocinio presso le magistrature superiori, considerato che in caso di azione giudiziaria sarà inevitabile la fase impugnatoria anche dei provvedimenti cautelari, di accoglimento o di rigetto, dinanzi al Consiglio di Stato che è Magistratura Superiore. Non possiamo, infatti, esimerci dall'avvertire come l'opportunità processuale appena prefigurata sia ritenuta particolarmente intrigante per i numeri coinvolti e gli aspetti economici che ne conseguirebbero. Ecco perché riteniamo utile ed opportuno sensibilizzare gli eventuali interessati a rivolgersi a soggetti capaci e competenti in materia, onde evitare di vanificare questa già difficile azione giudiziaria.

Naturalmente la FP CGIL intende continuare a promuovere e coordinare ogni iniziativa sindacale e legale utile a tutelare le iscritte e gli iscritti del CFS, a partire dai loro diritti – costituzionalmente regolati - all'espressione del pensiero e delle opinioni e all'associazione sindacale e politica.

Il Coordinatore Nazionale Fp Cgil
Comparto Sicurezza
Francesco Quinti



Il Segretario Nazionale
Fp Cgil
Salvatore Chiaramente

